

ancor prima di iniziare a vendere la merce invernale a prezzo pieno, si è quasi vicino al periodo degli sconti con grave pregiudizio del bilancio aziendale e delle scadenze di pagamento a fronte degli acquisti;

in Sicilia il fenomeno è più evidenziato a causa della perdurante siccità ed interi territori come quelli della provincia di Caltanissetta legati ad un reddito prettamente agricolo scoraggiano i cittadini agli acquisti —:

se non ritengano, per far fronte alla crisi e dare una boccata di ossigeno ai commercianti del settore, in particolare per i commercianti siciliani, di intervenire con gli abbattimenti degli interessi bancari sui conti correnti che i commercianti hanno con i vari istituti bancari della Sicilia prima che gli operatori del settore finiscano nelle mani degli usurai come avvenuto in passato. (5-00290)

GAMBINI, VERNETTI e GROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA ha in corso di attuazione un complesso processo di riforma, regolato dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36 « Riordino dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA, a norma degli articoli 11, comma 1, e 18, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », che rappresenta la risposta alle istanze non oltre eludibili di profonda trasformazione dell'Ente;

recenti notizie di stampa hanno riferito delle dimissioni del Presidente professor Carlo Rubbia e di due componenti il Consiglio di Amministrazione, che hanno causato la decadenza del Consiglio di Amministrazione;

le predette dimissioni sono avvenute con motivazioni che agli interroganti appaiono pretestuose ed in un quadro che si presta a valutazioni contrastanti. Esse sembrano risentire maggiormente di un'esigenza di allineamento politico agli

orientamenti della nuova maggioranza emersa dalle elezioni piuttosto che alla funzionalità dell'Ente, ed in ogni caso sono del tutto svincolate dal processo di riforma, dai suoi contenuti e dai suoi percorsi;

il quadro che così si delinea rischia di configurare un arresto del processo di riforma ed uno stallo nell'attività dell'Ente —:

quali informazioni urgenti il Ministro interrogato possa fornire sulla situazione che si è venuta a creare e se intenda chiarire il proprio impegno in merito alla prosecuzione del processo di riforma, ulteriormente messo in pericolo dalla riduzione di 50 miliardi, rispetto alla dotazione 2001, dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria. (5-00292)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è del tutto comprensibile che anche in Italia si viva, ancorché meno intensamente che negli Stati Uniti d'America, la sindrome da carbonchio;

in particolare la preoccupazione è incentrata sulle semplicissime modalità con le quali i bioterroristi possono compiere i loro atti criminali, essendo sufficiente inviare una lettera contenente la « polverina bianca »;

è dunque inevitabile che i lavoratori a contatto con la corrispondenza sentano in modo particolarmente acuto il problema;

il Viminale è prontamente intervenuto imponendo l'uso di guanti antitaglio per chi vuota le cassette e per chi smista

la corrispondenza nei centri di meccanizzazione, e prescrivendo altresì l'uso delle mascherine;

i sindacati dei dipendenti delle Poste denunciano, invero, il fatto che non ci sono né guanti né mascherine e che dunque le prescrizioni del Viminale si risolvono in mere dichiarazioni di intenti —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere affinché sia assicurata ai dipendenti dell'ente Poste, in ossequio alle prescrizioni del Ministro dell'interno, un'adeguata e sufficiente fornitura di mascherine e guanti di lattice. (3-00325)

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla Relazione della Corte dei conti al bilancio 2000 di Poste italiane depositata il 6 luglio 2001 (pag. 30), risultava a quella data ancora pendente la procedura di infrazione — C47/98, instaurata dalla Commissione europea nei confronti della Repubblica italiana per aiuti di Stato non autorizzati a Poste italiane spa, già Ente Poste italiane;

gli aiuti contestati consisterebbero nelle seguenti misure:

1) 4.337 miliardi di apporti di capitale (composti di 50 miliardi di fondo di dotazione iniziale dell'Ente Poste italiane, di 1.287 miliardi di fondi aggiuntivi erogati al medesimo ente e di 3.000 miliardi conferiti alla società Poste italiane all'atto della trasformazione in spa, legge n. 449 del 1997);

2) copertura delle perdite relative agli esercizi 1994, 1995 e 1996 dell'Ente Poste italiane;

3) esenzione dell'Ente Poste italiane dall'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

4) sostegno finanziario al piano di investimenti dell'Ente Poste italiane;

5) rimborsi dei costi netti relativi agli obblighi di servizio universale;

6) pagamento delle rate (quote capitale più interessi) relativi a mutui accesi dall'Ente Poste italiane;

si precisa inoltre che, per l'anno 2000, i rimborsi concessi dallo Stato a Poste italiane spa per oneri del servizio universale ammontano a 850 miliardi di lire, mentre le compensazioni per tariffe agevolate ammontano (fra editoria e servizio elettorale) a 567 miliardi; la quota di finanziamento per l'anno 2000 è di lire 1000 miliardi ed è stata erogata in anticipo in quell'esercizio anche una tranche pari a 250 miliardi della quota di finanziamento di 1000 miliardi da erogare per l'esercizio 2001 (Fonte: Relazione della Corte dei conti al bilancio 2000 di Poste italiane);

oltre ad alcune delle misure all'esame della Commissione europea che concernono direttamente la gestione di Poste italiane spa, nell'esercizio 2000 la società ha quindi ricevuto sovvenzioni statali sotto varia forma per l'importo complessivo di 2.667 miliardi;

a tale importo, costituito da fondi erogati dallo Stato, si aggiungono 130 miliardi provenienti da alienazioni di immobili e 142 miliardi provenienti dalla delibera di slittamento al 2002 dell'indennità *una tantum* dovuta al personale a compensazione del mancato rinnovo contrattuale 1999/2000 (Fonte: Relazione citata);

il totale globale dei fondi utilizzati da Poste italiane, oltre ai ricavi propri dell'attività svolta nell'esercizio 2000, è di 2.939 miliardi, pari al 38,9 per cento dei ricavi del servizio postale, che sono 7.551 miliardi nel 2000;

non sorprendono dunque le dichiarazioni del dottor Passera, secondo cui Poste nell'esercizio 2001 dovrebbe raggiungere il pareggio;

un tale massiccio supporto statale non sembra peraltro trovare giustificazione nella situazione di mercato estre-

mamente favorevole in cui opera Poste italiane. La riserva attribuitale copre infatti il 97 per cento del mercato standard. In sede di recepimento della direttiva europea 97/67/CE, effettuata con il decreto legislativo n. 261 del 1999, il monopolio statale, che aveva prima ad oggetto solo le corrispondenze epistolari, è stato esteso, fino alla soglia di 350 grammi e seimila lire, alle fatture commerciali, che costituiscono una larghissima parte del mercato, in quanto sono la maggioranza degli invii dei fornitori di servizi pubblici; è stato esteso altresì alla posta elettronica ibrida, alla pubblicità indirizzata con invii inferiori ai diecimila pezzi, alle raccomandate strumentali a procedimenti giudiziari o amministrativi. Oltre alla gestione del servizio universale, Poste italiane ha ampliato la propria attività in settori concorrenziali, quali quelli del corriere espresso, acquisendo all'uopo importanti imprese che operano nel settore, come la SDA e la Bartolini, ed avvalendosi, senza oneri specifici al servizio in concorrenza, della propria struttura di base. Ciononostante e nonostante le cospicue sovvenzioni statali, Poste italiane ancora nel 2000 ha presentato un bilancio in perdita, per l'ammontare di 759 miliardi. Per fare una comparazione europea, si consideri che, ad esempio, la Royal Mail del Regno Unito, con una riserva limitata alla soglia di una sterlina e, per quanto a nostra conoscenza, senza sovvenzioni statali, produce utili;

si aggiunga che la Commissione europea ha aperto nel maggio 2000 una procedura di infrazione contro la Repubblica italiana (procedimento C(2000) 4067) per aver riservate a Poste Italiane servizi concorrenziali. La procedura si è conclusa con la condanna dell'Italia emanata dalla Commissione con decisione del 21 dicembre 2000;

anche l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato ha aperto, nell'aprile 2001, istruttoria per accertare eventuali violazioni dell'articolo 82 del Trattato CE (già articolo 86) scaturenti dal comportamento di Poste italiane in tema di posta transfrontaliera; tale comporta-

mento consisterebbe, « da un lato, nella sospensione del servizio di inoltro di invii postali provenienti dall'estero, dall'altro, nella richiesta ad intermediari e/o clienti nazionali di corrispondere le spese terminali » -:

si chiede dunque ai Ministri interrogati se sia stato considerato nel contratto di programma con Poste italiane e se quest'ultima abbia considerato nel proprio Piano d'impresa il progredire dei costi per la collettività che un possibile obbligo di rimborso delle misure di supporto adottate e prese in esame dalla Commissione europea, una possibile condanna dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nonché il continuo espandersi delle compensazioni per l'onere del servizio universale possono comportare e la sostenibilità conseguente dell'attuale gestione del servizio pubblico postale, gestione sulla cui onerosità ancora inefficiente si esprime anche la Corte dei conti nella Relazione al bilancio di Poste italiane del 2000 (pag. 166 segg.), già citata come fonte di parte dei dati qui elencati. (4-01035)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del riassetto logistico territoriale del Comando militare della regione nord è previsto il declassamento dell'ospedale militare di Padova;

l'ospedale militare di Padova, grazie anche ai rapporti con l'università, funziona in modo ottimale;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e fino al 2006, tutti i militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente Sanità militare;

l'ospedale militare di Milano necessita di una importante ristrutturazione per svolgere il ruolo che gli verrà affidato: lo